

Consorzio universitario appeso al nodo del debito

Dopo l'appello del presidente Amadio, Comune e Provincia pronti a collaborare
Da coprire un "buco" di 800 mila euro. Ma il sostegno non deve restare episodico

di Martina Milia

Servono tra i 700 e gli 800 mila euro per chiudere i conti dell'università a Pordenone. Non solo per superare una situazione straordinaria venuta al pettine quest'anno, ma per dare quelle prospettive che il presidente Giuseppe Amadio ha indicato con chiarezza al Messaggero Veneto.

La Regione, con le variazioni di bilancio, ha garantito un contributo straordinario di 500 mila euro per chiudere il bilancio e garantire le attività dell'anno accademico appena iniziato. Ma, e i soci lo sanno bene, questa somma non è sufficiente. All'appello mancano all'incirca 250 mila euro e, già nell'ultima assemblea, i soci hanno preso le misure tra loro per capire quali siano le disponibilità degli altri. I soci fondatori e il benemerito - Comune, Provincia, Camera di Commercio e Fondazione Crup - si sono detti disponibili ad aprire il portafoglio, ma di cifre non si è ancora parlato in modo definitivo. Lo si farà in vista dell'assemblea di fine ottobre (la da-

ta indicativa è quella del 30) che dovrà tra le altre cose approvare il nuovo statuto all'esame del consiglio comunale di Pordenone (l'8 ottobre) e della Provincia.

Il sindaco Pedrotti, in contatto diretto con Amadio, ha già detto a più riprese che farà la sua parte. Non da meno il presidente Alessandro Ciriani

che ha lavorato non poco per fare da trait d'union tra il Consorzio e la Regione. «Contribuiremo a fare in modo che i conti stiano in piedi - è il rinnovato impegno di Ciriani -, ma con un fine ben preciso: un'università policentrica che va condivisa con l'Ateneo di Udine. Siamo in attesa dei nuovi indirizzi regionali e nazionali, con la

consapevolezza che molto dipenderà dalla volontà dei soci».

Non dice di più Ciriani, che è in piena sintonia con il presidente Amadio, ma fa intendere che il nodo economico non sia secondario. Perché quelli che a oggi sono contributi straordinari - i 500 mila euro della Regione, gli altri 250 mila che il



Studenti universitari in un'aula del consorzio di via Prasecco

Consortio dovrà scucire – non possono rimanere tali. Il vero salto sarà garantire quell'impegno finanziario nel tempo, per ottenere corsi di qualità e riuscire a incardinare un dipartimento. Fondi che devono anche dare continuità a investimenti notevoli fatti per l'università pordenonese, come i 18 milioni del polo di via Pra-

secco.

Questione soldi, ma non solo. Le relazioni – il caso dell'Isia lo dimostra – sono centrali. Il corso di design industriale che doveva essere chiuso e che invece è stato garantito senza spese per il Consortio e il territorio, quest'anno ha raccolto 48 iscrizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA